

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

RECUPERARE LA FIDUCIA

Negli ultimi sei mesi dello scorso anno le prime pagine dei giornali hanno dato ampio spazio ai rapporti certamente anomali intercorsi tra uomini d'affare, banchieri, immobilizzatori, concertisti, organi di controllo e, in un continuo crescendo, la Banca d'Italia. Le cronache hanno cercato di farci capire in cosa consistevano tali anomalie. Effettivamente è difficile districarsi, per chi non è particolarmente ferrato in questioni economico-finanziarie, nei complessi procedimenti che portano alle scalate di banche, agli acquisti di ingenti quantità di azioni, alle cordate o alle conseguenti plus valenze. Nonostante tali limiti, qualcosa un po' tutti abbiamo capito: qualcuno ha cercato di arricchirsi senza rispettare le leggi e qualcun altro, che doveva impedirlo, non lo ha fatto. Le azioni giudiziarie in essere chiariranno, si spera al più presto ed anche prima che apposite leggi lo impediscano, le ragioni e i torti, ma non potranno di certo rimuovere nell'opinione pubblica la convinzione che gli organi preposti a garanzia di tutti non hanno funzionato, riducendo ancora la fiducia che ogni cittadino dovrebbe avere nelle Istituzioni. La politica in tutto questo non poteva certo chiamarsi fuori e, dopo un eccessivamente lungo tentennamento, con l'approvazione della legge sul risparmio, avvenuta negli ultimi giorni dell'anno appena concluso, ha voluto mettere alle corde chi da mesi era sotto accusa per relazioni non certo adamantine, inserendo la norma del mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia e rendendo più collegiali le decisioni ad esso finora assegnate. Per il piccolo risparmiatore, per coloro, e sono tanti, che dopo una vita di lavoro hanno affidato a questa o quella banca i propri sudati risparmi, poco interessano gli intralazzi e le regalie; vorrebbero solo avere la necessaria garanzia che con il loro denaro qualcuno non azzardasse giochi impossibili o peggio ancora non li usasse in modo avventato e scriteriato, a tal punto da lasciarli sul lastrico. Purtroppo è accaduto più volte, basti pensare al crac della Parmalat o a quello della Cirio, per citare le situazioni critiche di maggior risonanza nazionale, o ai bond argentini; le inchieste sono ancora in corso, ma per milioni di risparmiatori si è trattato di tristi certezze: hanno perso tutto o quasi il loro piccolo avere. In un Paese, che di certo non gode proprio di buona salute sul piano economico uno degli elementi che può incidere di più per venirne fuori, è la fiducia nello Stato e nei suoi organi. Fiducia vuol dire convinzione che se si richiedono sacrifici, questi vengono fatti da tutti proporzionalmente alle proprie possibilità, che quando si sollecitano comportamenti onesti, chi li sollecita per primo li attua, che quando si predica rispetto per la legge, l'esempio venga dall'alto. Lo stesso dicasi sul piano etico, sulle appropriazioni indebite, sull'arricchimento facile, sugli interessi personali e si potrebbe continuare. Il dato di fatto è che quei valori su cui il nostro Paese ha fondato la sua ricostruzione sembra si siano persi. Oggi l'unico obiettivo sembra essere il profitto, comunque da perseguire. Non si vuole demonizzare il profitto, molla importante per la crescita di un Paese; esso però non è termine antitetico di rettitudine, di responsabilità, di rispetto delle leggi, di affidabilità. Virtù queste che devono riprendere a guidare il comune agire di ognuno, ma soprattutto il comportamento di chi è maggiormente esposto al giudizio dell'opinione pubblica, per il ruolo che ricopre. Per far sì che la fiducia ritorni e con essa la voglia anche di sacrificarsi per il bene comune è indispensabile allora che vi siano comportamenti coerenti ed esemplari da parte di coloro che sono chiamati a guidare, nei vari ruoli, la Nazione. Quando si verificano determinati scandali si pensa che, chi di dovere, attui quanto necessario per prevenirne altri. Purtroppo non è così; almeno non è stato così fino ad oggi. Non venga meno però la speranza di poter far crescere tutti assieme una società che recuperi i veri valori e con essi la fiducia nel futuro.

Il commiato del Presidente Ciampi

Nel messaggio di fine anno tanta fiducia nei giovani

Il Presidente della Repubblica ha voluto essere ancora più sincero e stringato di quanto normalmente lo è stato in questi ormai sette anni del suo prestigioso incarico. Rivolgendosi infatti, col tradizionale messaggio di fine anno e col solito linguaggio colloquiale, alle Italiane e agli Italiani, ha così esordito: "Questo è il settimo incontro di fine anno con voi, l'ultimo prima del termine del mio mandato presidenziale. I commiati, quanto più sono sentiti, tanto più devono essere brevi. E breve intende essere questo mio di stasera". Non è stato difficile per il telespettatore coniugare le parole con i sentimenti in quel momento vissuti dal Capo dello Stato. La commozone, ben gestita esteriormente, certamente era intimamente sentita, così come sentito è apparso l'esame di coscienza del suo settennato di cui ha richiamato i punti di riferimento a cui si è ispirato nel suo fare e agire quotidiani. "La nostra identità nazionale", i "valori cristiani e umanistici", la "felice convivenza" con la chiesa che

non deve offuscare "la laicità dello stato" e soprattutto l'impegno "per la libertà dei cittadini, per l'unità della Patria" hanno caratterizzato, in ogni circostanza, i suoi doveri e la sua missione. E a chi ciò può apparire retorica, ha voluto con fermezza e profondo convincimento dire: "No! Non è retorica, è l'essenza stessa del nostro convivere civile".

La dichiarata brevità del messaggio non consentiva esternazioni prolisse, peraltro incompatibili col suo carattere, ma non si è sottratto a richiamare alcuni temi sempre

oggetto delle sue riflessioni: la Patria, l'Europa, la famiglia, gli Italiani all'estero, i giovani.

Da convinto europeista, quasi in modo profetico, ha rivolto ai giovani il monito che "non c'è un domani se non in una Unione Europea più coesa". Ancora a loro, richiamando il ruolo della famiglia, ha aggiunto: "Preservate i valori della nostra civiltà, che non soggiacciono al mutare delle mode. Primo fra essi l'amore per la famiglia, nucleo fondamentale della società, punto di riferimento sicuro

(segue a pagina 2)



La riforma elettorale è legge

Votata dalla maggioranza è stata firmata dal Capo dello Stato

Dopo la definitiva approvazione del Senato, la legge che modifica il sistema elettorale da maggioritario a proporzionale è stata firmata dal Capo dello Stato e quindi è divenuta legge a tutti gli effetti. Dopo 12 anni va in archivio il sistema maggioritario. Soddisfazione è stata espressa, per la conclusione di un iter non facile, dalla maggioranza che paventava qualche rilievo da parte di Ciampi; rispetto per la decisione del Presidente della Repubblica da parte dell'opposizione, ma nei leader dell'Unione permane la convinzione che il testo approvato contenga

diversi punti non in linea con i principi costituzionali. Sarà forse la Consulta, se investita del problema, a dipanare la questione.

In primavera comunque si voterà con questa nuova legge e pertanto occorre che la stessa sia conosciuta, sebbene per l'elettore il sistema del voto appare di per sé semplificato, essendo venute meno del tutto le preferenze. Saranno infatti i partiti ad indicare i candidati ed a bloccare le liste.

Il sistema proporzionale previsto dalla nuova legge, oltre a limitare notevolmente rispetto alla precedente il

premio di maggioranza, non è univoco tra Camera e Senato. Infatti, in considerazione del fatto che il premio di maggioranza al Senato è attribuito per Regione e non su scala nazionale come avviene per i Deputati, può verificarsi, quando le differenze percentuali tra le due coalizioni sono molto vicine, che il numero dei senatori dei due schieramenti sia molto vicino, generando quindi una instabilità di Governo.

In buona sostanza la coalizione che ha più voti ottiene 340 seggi alla Camera sui 630 previsti (la maggioranza

(segue a pagina 2)

In 129 Stati si può votare per corrispondenza

Il 9 aprile il 99,7% degli Italiani all'estero eserciterà il diritto di voto

Le rappresentanze diplomatiche italiane, secondo quanto previsto dalla Legge sulle norme per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti all'estero, hanno concluso intese, in forma semplificata, con i Governi di 129 Stati per il voto per corrispondenza.

Ne dà notizia il Ministero per gli Italiani nel Mondo, rendendo noti i risultati dell'attività svolta dagli organi competenti.

I cittadini italiani che risiedono in tali Stati sono circa

3 milioni e mezzo, ma gli aventi diritto sono 2.728.541, pari al 99,79%, calcolato sulla base dell'elenco elettori relativo ai referendum del giugno del 2005.

Solo il Togo, sebbene sia inserito tra gli Stati in cui è stata raggiunta l'intesa, risulta essere lo Stato dove i nostri connazionali non potranno votare, a causa della situazione politica che al momento non garantisce neanche temporaneamente l'esercizio di voto.

Gli elettori residenti all'este-

ro che ai sensi della Legge 459/01 non potranno votare sono lo 0,20 per cento degli aventi diritto

Soddisfazione e vivo apprezzamento per il capillare ed esaustivo lavoro svolto dalle nostre rappresentanze all'estero ha espresso il Ministro Mirko Tremaglia, convinto che in questo modo vengono rafforzate le relazioni con quelle aree geografiche dove sono presenti decine di milioni di cittadini di origine italiana.

Iniziative formative a favore degli emigrati Camuni e Lombardi

IV Edizione del viaggio di studio in Vallecamonica

Dopo le precedenti positive esperienze anche per il prossimo anno l'Associazione "Gente Camuna" organizza la IV Edizione del Progetto "Viaggio di studio in Valle Camonica" riservato in particolare ai giovani d'oltre oceano. I flussi migratori del secolo scorso sono stati alquanto diversificati. Se nel 2° dopoguerra infatti sono risultati prevalentemente i Paesi Europei (Svizzera, Francia, Belgio, Germania) quelli verso cui l'emigrazione camuna si è diretta, in precedenza soprattutto l'America Latina e l'Australia avevano attratto i nostri lavoratori. Ai figli e/o nipoti di questi nostri connazionali, con i quali l'Associazione ha mantenuto e mantiene rapporti diretti anche tramite l'omonimo notiziario, si vuole offrire

un'altra opportunità di incontro con le comunità ed il territorio d'origine dei propri genitori o avi, per un'occasione di conoscenza diretta della cultura e delle tradizioni locali e per un approfondimento della lingua italiana. La proposta formativa, sostenuta dalla Regione Lombardia, è rivolta ai giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni, di discendenza camuna o lombarda, che abbiano una qualche conoscenza della lingua italiana, residenti all'estero ed in particolare nei Paesi dell'America Latina.

La partecipazione è totalmente gratuita ed è previsto anche un contributo sulle spese di viaggio. Il periodo del soggiorno è fissato in 15 giorni, dal 24 settembre all'8 ottobre 2006. Le domande,

da indirizzare a: Associazione "Gente Camuna" P.za Filippo Tassara c/o Comunità Montana, 25043 Breno (Bs.), devono pervenire entro il 31 maggio 2006. Il bando e il fac-simile della domanda saranno pubblicati sui prossimi numeri del Notiziario "Gente Camuna", ma si potranno trovare anche sul sito dell'Associazione www.gentecamuna.it. Per informazioni e per inoltrare delle domande si possono utilizzare il fax 0039 364 321091 o il seguente indirizzo di posta elettronica: gentecamuna@culture.voli.bs.it. In caso di richieste superiori al numero di posti fissato, si terrà conto della data di invio della comunicazione, anche se pervenuta on-line.

Il Presidente
Nicola Stivala

Breno: In mostra "Le Venezie" di Remo Brindisi

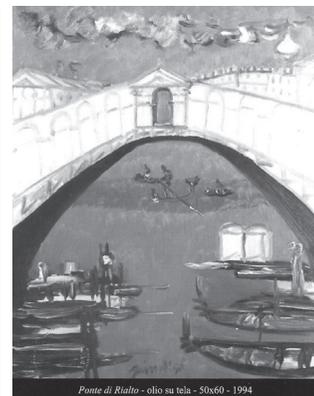
In S. Antonio la personale del Maestro protagonista dell'arte del '900

Per quasi tutto il mese di dicembre a Breno, nella artistica chiesa di S. Antonio, è stata esposta al pubblico una personale di Remo Brindisi dal titolo "Le Venezie". Un evento eccezionale l'ha definito il prof. Eugenio Fontana che, dopo i saluti delle autorità cittadine, ha introdotto i presenti alla comprensione della mostra e del percorso sviluppato in tanti anni di intensa operosità dall'artista nato a Roma nel 1918. Il tema della mostra è ben evidente nei numerosi dipinti che raffigurano scorci universali della città lagunare che sembrano sospesi tra cielo e acqua, a tal punto che appaiono all'osservatore immagini metafisiche.

Remo Brindisi è ben conosciuto a Breno e in Valle Camonica; grazie infatti a particolari legami familiari, altre volte le sue opere sono state esposte qui e lo stesso Maestro ha presenziato ad una di queste.

Il legame con Venezia è nato nei primi anni della sua intensa attività; qui infatti iniziò il suo contatto con il pubblico grazie ad un mercante d'arte dell'epoca che gli garantirà frequenti esposizioni delle sue opere. A Milano ha trascorso la maggior parte dei suoi anni, sebbene spesso dimorasse a Lido di Spina, dove sorge un Museo Alternativo a lui intitolato.

La sua arte, ripensata nello scorrere degli anni, come ha sottolineato il prof. Fontana, sembra rifuggire da connota-



zioni particolari caratterizzanti questo o quel movimento, e trova espressione sublime nella umanissima capacità di guardare e contemplare i colori del cielo e dell'acqua dal pozzo profondo e buio della storia.

Le vicende collettive del tempo, tra cui le violenze della guerra, il fascismo e il terrorismo, diventano soggettive raffigurazioni grazie ad una personale gestione dei colori che creano simbolici contrasti e alla libertà interpretativa con cui raffigura i cicli storici, le Maternità, le Pastorali che rappresentano il cuore della sua arte.

Venezia infine, per Remo Brindisi, è anche un luogo di incontro tra culture e mondi diversi: l'occidente e l'oriente trovano nell'arte del Maestro una efficace sintesi ed anche in questo modo, la contemporaneità della sua arte ci lascia messaggi forti inducendoci a riflettere sui conflitti religiosi e culturali che il nostro tempo ci pone dinnanzi.

Il commiato del Presidente Ciampi

(segue da pagina 1)

per ciascuno di noi".

Un messaggio sobrio, non privo di preoccupazioni per il presente, ma fiducioso per il futuro della nostra Nazione se il dialogo tra le parti prevarrà sulla incomunicabilità, sulla supponenza, e,

aggiungiamo noi, sulla demonizzazione dell'avversario. Grazie, Presidente! Cosa avverrà in maggio, quando il Parlamento sarà chiamato ad eleggere il suo successore, lo vedremo. Fin d'ora però possiamo dire che lo stile con

cui ha rappresentato tutti noi in questi sette anni è stato particolarmente apprezzato anche all'estero. Ci auguriamo che sia di esempio a chi verrà. In questo modo avrà dato un ulteriore grande servizio al nostro Paese.

La riforma elettorale è legge

(segue da pagina 1)

za è 316) e non è detto che altrettanto avvenga al Senato, dove il risultato può dare una maggioranza che va dai 170 seggi se va bene, altrimenti molto meno o addirittura sarebbero possibili maggioranze diverse.

Comunque la governabilità, teoricamente almeno, la nuova legge non la garantisce e pertanto non sono improbabili ribaltoni o forme di governo ben diverse di quelle ipotizzate nella campagna elettorale.

Quanto avvenuto in Germania nella recente campagna elettorale ne è esempio.

Intanto è stata confermata la data del 9 aprile per le elezioni politiche e scioglimento delle Camere il 29 gennaio.

In ricordo di Andrea Carrara



Si è spento il giorno di Santo Stefano l'ottantenne ex direttore dell'Ente Bergamaschi nel Mondo Andrea Carrara. Dal 1967, anno di istituzione dell'Ente, e fino al 1990, con passione, sensibilità e competenza ha seguito, raccontato e sostenuto il mondo dell'emigrazione della sua provincia. L'Associazione "Gente Camuna", che con l'Ente Bergamaschi nel Mondo e col suo Direttore ha condiviso gli anni difficili delle partenze di migliaia di emigranti, ed insieme si sono resi protagonisti nel sollecitare la Regione Lombardia alla stesura della legge del gennaio 1985 a favore degli emigrati lombardi e delle loro famiglie, con profondo dolore esprime ai familiari e all'Ente Bergamaschi nel Mondo i sentimenti di vivo cordoglio per la scomparsa di Andrea Carrara, al quale si era legati da sincera amicizia.

Il presidente Nicola Stivala

Progetto della Cassamarca per la cultura italiana

1000 borse di studio per studiare la nostra lingua

■ Grazie alla sensibile munificenza della Fondazione Cassamarca, che ha tra i suoi obiettivi quello della diffusione della cultura italiana all'estero, e del suo Presidente avv. Dino De Poli, mille italiani o loro figli, maggiori di 18 anni, residenti in Argentina, potranno studiare l'italiano in 27 Comitati della Dante Alighieri dell'Argentina. Lo consente un progetto nato da una iniziativa della Feditalia e dell'Unione Triveneti nel Mondo dell'Argentina, finanziata appunto dalla Fondazione trevisana. L'accordo è stato siglato nel Teatro Coliseo di Buenos Ai-

res dai rappresentanti degli Enti coinvolti nell'iniziativa. Nei rispettivi interventi Pallaro, quale presidente di Feditalia e Merlo per la Utrim, hanno sottolineato quanto importante sia, per rafforzare i legami tra il nostro paese e il mondo dell'emigrazione, puntare su progetti concreti, come quello dell'insegnamento dell'italiano, che consente di assegnare mille borse di studio ad altrettanti italiani residenti in Argentina, o loro figli. In tal modo, grazie al finanziamento di centomila euro concesso dalla Fondazione Cassamarca, è possibile far frequentare un

corso alla Dante. Tali iniziative coinvolgono soprattutto i giovani, ai quali la collettività sta passando il testimone. La possibilità di conoscere un'altra lingua arricchisce poi il Paese dove risiede chi la studia, per cui l'insegnamento è agevolato anche dalle autorità locali. I due presidenti hanno poi auspicato che l'iniziativa serva di stimolo per altri enti e associazioni per altri progetti. Al Coliseo la serata culturale, con spettacoli di alto livello, ha visto la presenza di un folto pubblico.

Breno: 30ª edizione del Concerto di Natale

Palazzetto gremito applaude il Complesso Filarmonico Lombardo

■ Era una ricorrenza particolare quella che il giorno di Natale si offriva al pubblico della Valle Camonica nel capiente Palazzetto dello Sport di Breno: il Complesso Filarmonico Lombardo, per la 30ª volta rinnovava gli auguri a suo modo, e cioè con le melodie dei suoi 120 componenti, magistralmente orchestrati dal m.o Silvio Maggioni. E il pubblico ha risposto alla grande. Più di mille persone assieparono in ogni ordine di posti l'ampia sala dove era stato allestito il palco per gli strumentisti e il coro. Sullo sfondo i pannelli scenografici facevano risaltare il Castello di Breno e scene natalizie. Un fragoroso applauso ha accolto il primo colpo di bacchetta con cui Silvio Maggioni ha dato il via al Concerto con le note introduttive,

subito seguite dall'Inno nazionale, a cui ha partecipato la sala in piedi. Un susseguirsi di brani di autori diversi, da Strass, a Lehar, a Verdi, con alcuni notissimi brani dell'Aida, ad arie natalizie come White Christmas e Jingle bells, abilmente introdotti dalla presentatrice Giulia Maggioni, hanno piacevolmente intrattenuto l'attento e competente pubblico, che non ha fatto mancare il suo consenso con frequenti applausi. Applausi e a scena aperta quando al coro e agli orchestrali si aggiungevano le voci soliste del tenore Giuseppe Paris e della soprano Elena Ravizza o quelle dei giovanissimi cantanti Bruna Ceneri, Alessandra Trotti, Barbara Ceccon e Andrea Tanaglio. Ancora più consistente e fragoroso il consenso quando Silvio

Maggioni ha ceduto la bacchetta alla moglie Savina Zani per prendere il clarino ed esibirsi nel brano di Piazzola Oblivion. Nell'intermezzo il Presidente dott. Aurelio Maggioni ha brevemente richiamato alla memoria i momenti più significativi dei 30 Concerti trascorsi e soprattutto ha voluto ringraziare le tante persone che sempre hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione e tra questi il vice presidente Tonino Taranto, sempre dietro le quinte, ma prezioso per il lavoro che nel nascondimento svolge. Un grazie al Complesso per la bella musica che diffonde ormai in tutto il Paese, portando in giro il nome della Valle ed un augurio per il futuro sono stati rivolti dall'ass. della Comunità Montana Giancarlo Maculotti.



4ª Edizione del Concorso giornalistico sulla Montagna

A Montecampione in marzo le premiazioni

■ “Salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente: lo sport agonistico e lo sport escursionistico» è il tema del quarto concorso. Il concorso giornalistico internazionale «La montagna della Valle Camonica verso l'Europa» è giunto alla 4ª edizione e propone come tema la “Salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente: lo sport agonistico e lo sport escursionistico». Promotore dell'iniziativa è, come sempre, il Comune di Artogne col sostegno e il patrocinio di numerose Istituzioni e dello stesso Ordine dei Giornalisti della Lombardia. Il concorso è rivolto a tutti i giornalisti, professionisti e pubblicisti, fotografi e operatori di ripresa professionali che abbiano realizzato e pubblicato inchieste, servizi o articoli di particolare importanza dedicati al tema indicato nel bando. L'obiettivo è quello di contribuire alla tutela e alla promozione della montagna sotto i diversi profili: ambientale, geomorfologico, storico, sociale e culturale. Saranno ammessi alla valutazione della apposita giuria, presieduta dal presidente dell'Ordine lombardo giornalisti Francesco Abruzzo, i servizi

QUARTO CONCORSO
GIORNALISTICO
INTERNAZIONALE



LA MONTAGNA
DELLA
VALLECAMONICA
VERSO L'EUROPA

realizzati, mandati in onda su tv o radio o pubblicati non prima del 1° gennaio 2004. Ogni giornalista poteva inviare fino ad un massimo di tre servizi. La cerimonia di premiazione con la consegna dei montepremi, che consistono in coupon economici, riconoscimenti, soggiorni di una settimana per due persone con ski pass presso le località turistiche montane camune (Montecampione, Pontedilegno-Tonale e Borno) si terrà, il 18 marzo 2006 a Montecampione.

Breno: L'Arcobaleno realizza un progetto di solidarietà

Acquistato strumento informatico per un disabile

■ Il presidente della Cooperativa “Arcobaleno”, che da anni svolge un apprezzato servizio a sostegno di famiglie ed istituzioni nel settore del disagio giovanile, si è fatto carico di intervenire a favore di un giovane padre rimasto vittima nel 2004 di un aneurisma cerebrale che gli ha provocato una completa inabilità delle funzioni motorie, con la sola eccezione dei movimenti degli occhi. E solo in questo modo riesce a comunicare con le persone che gli stanno vicino. Anche in questi ambiti la tecnologia riesce spesso a ridurre notevolmente il disagio e le limitazioni. Uno strumento di ultimissima generazione sarebbe infatti in grado di consentire una enorme serie di attività pratiche e di svago, come accendere

le luci o un PC, e soprattutto addirittura di comunicare con i propri familiari. Il costo è notevole e di certo non nelle possibilità di chi ne avrebbe bisogno. Ecco allora l'iniziativa della Cooperativa che ha reso pubblico il progetto di solidarietà che porta il nome di un valido collaboratore di recente scomparso: il prof. Bortolo Salvetti. La risposta è stata immediata e in occasione della cena per gli auguri di Natale, Farisoglio, con soddisfazione e commozione, ha potuto informare i numerosissimi presenti che l'obiettivo era stato raggiunto e che il modernissimo strumento informatico sarebbe stato messo, a giorni, a disposizione di quella persona.

Ponte di Legno: Gemellaggio con Sardegna, Spagna e Ungheria

Incontro tra «aree decentrate» per valorizzare i territori

■ Alla presenza del presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli e dell'assessore all'agricoltura Sergio Grazioli, nel corso della quattro giorni di Ponte di Legno dedicata all'attività agrosilvopastorale nelle aree decentrate, è stato ufficializzato il gemellaggio bresciano con Sardegna, Ungheria e Spagna. Un progetto questo finanziato dall'Unione Europea grazie ai suoi contenuti di originalità, che ha come obiettivo quello di mettere a punto una strategia comune per il rilancio economico delle cosiddette «aree svantaggiate» di montagna. Questa la tematica sulla quale si sono confrontati esperti ed addetti ai lavori provenienti da tutta Europa: il lungo seminario ha di fatto concretizzato il gemellaggio che ieri sera è stato sigillato dalla firma di un protocollo d'intesa, nel quale i firmatari si sono impegnati a sviluppare una collaborazione sul tema della valorizzazione della pastorizia quale risorsa per la difesa e lo sviluppo ecocompatibile dei territori. Ci saranno quindi scambi di informazioni, intese operative, condivisione di sinergie.

Soddisfazione per aver fatto da capofila a questo progetto è stata espressa dall'assessore Grazioli, che ha motivato la scelta di Ponte di Legno e della Valle Camonica in quanto esempio di area decentrata, un'area cioè spesso esclusa dalle più classiche dinamiche economiche e turistiche, ma in grado di esprimere una cultura ricca di contenuti, di valori, di conoscenze preziose. Lavorare per trasformare i limiti di questo territorio in vantaggi è l'obiettivo che le Istituzioni si pongono. Per far questo, sarà sicuramente preziosa la condivisione delle esperienze con territori diversi, ma comunque più vicini di quanto possa sembrare: soprattutto nella volontà di porre un freno a quella dinamica dell'abbandono che costituisce un rischio anche sotto il punto di vista ambientale. La pastorizia e l'attività zootecnica in genere assumono infatti il ruolo di veri e propri baluardi a difesa del territorio e vanno difese e mantenute; lo spopolamento delle aree di montagna non solo genera povertà, ma producono rischi gravi per le aree pianeggianti.

A Ponte di Legno le Terre Alte di Veclani

In un icebar 30 pannelli del fotografo dalignese

■ Durante le feste di Natale sul piazzale antistante l'Hotel Mirella a è stato realizzato un vero e proprio bar di ghiaccio al cui interno è stata allestita una mostra fotografica del dalignese Pino Veclani, che, in occasione della seconda edizione del fotolibro Terre Alte, del successo ricevuto e del nuovo cofanetto di 20 cartoline d'autore serigrafate, ha messo in mostra circa 30 delle sue migliori fotografie,

una parte delle quali hanno trovato ... più calda collocazione nelle sale dell'hotel. Terre Alte raccoglie oltre 100 immagini a colori di grande formato e a doppia pagina che immortalano il paesaggio della Valcamonica. Il tocco artistico finale è stato dato dall'illuminazione curata dalla compagnia bresciana "Floss", i cui corpi luce hanno creato suggestivi riflessi sulla trasparenza del ghiaccio.



© fotopinoveclani.com

Angolo Terme: In memoria dei martiri di Pratolungo

Alpini e ANPI uniti nel ricordo e nella solidarietà

■ A Pratolungo, sui monti di Angolo Terme, è stato rievocato il tragico episodio dell'8 dicembre 1943, quando i nazi-fascisti uccisero cinque partigiani. Altri diciassette combattenti per la libertà vennero incatenati e condotti al carcere di Brescia dove furono condannati a morte.

In molti hanno voluto ricordare, in una giornata fredda e nevosa, l'anniversario. C'erano molte Penne nere della sezione di Valcamonica, dei gruppi alpini di Darfo e di Angolo Terme, rappresentanze dell'Anpi. Sono convenuti lassù anche per celebrare il lavoro dei volontari alpini che quest'estate hanno completato il recupero della malga di Pratolungo (nella foto), per farne un rifugio per tutti coloro che amano la montagna. Grazie anche al contributo dei Comuni di Darfo e Angolo,



oggi la baita è un luogo di rifugio e di memoria.

Nel corso della messa, officiata da don Pianta, è stato ricordato il sacrificio dei partigiani. A Pratolungo, tra i tanti alpini di tutte le età, c'erano anche il presidente emerito Gianni de Giuli, il presidente onorario Giovanni Chini, due protagonisti della Sezione ANA di Valleca-

monica, che hanno ribadito l'importanza del recupero della cascina: "Oggi - hanno spiegato - celebriamo il sacrificio di chi diede la vita per la libertà del proprio Paese, ma celebriamo anche la forza degli alpini nel perseguire il bene della comunità, attraverso il recupero di una malga. Dove c'è da fare qualcosa, gli alpini ci sono sempre".

Valle di Savio: Dagli specchi il sole d'inverno

Un progetto illuminante per captare i raggi solari

■ La collocazione in montagna di alcuni centri abitati determina anche la loro esposizione più o meno lunga ai raggi del sole.

A volte capita che per lunghi periodi in alcuni di essi il sole non lo si veda affatto.

È il caso di Valle di Savio (nella foto), ma gli abitanti, circa 700, ci hanno fatto l'abitudine.

Il sindaco Alberto Tosa vorrebbe superare tale secolare situazione e "illuminare" la piccola frazione nei mesi invernali.

Come fare? La soluzione c'è: basterebbe eliminare la causa che impedisce ai raggi solari e cioè quella cima di montagna che si frappone e oscura l'abitato, come si sta studiando di fare in un paesino della Val Brembana.

Ma Tosa ha un'altra proposta: avrebbe in animo di seguire l'esperienza avviata con successo a Rattenberg (Austria), dove sono stati collocati sulla montagna grandi specchi, che raccolgono i raggi solari, per poi farli rimbalzare sul piccolo paese del Sud Tirolo.

Il Sindaco sembra abbia contatto con il suo omologo e con il laboratorio specializ-

zato nelle rifrazioni solari, per ottenere le informazioni necessarie a trasferire la sperimentazione sul monte Zuccone (la montagna di casa) facendo rimbalzare i raggi di sole dal versante opposto, per l'esattezza dal monte Colombè (in territorio di Paspardo), direttamente sulle case di Valle.

L'idea non manca certo di

genialità, ma occorre fare i conti con i costi, alquanto elevati, e il Comune austriaco ha impiegato circa 2 milioni di euro per riavere il sole.

Intanto i commenti non mancano e, come sempre avviene, le distinzioni sul pro e contro si fanno sentire.

Intanto si cerca di capire la fattibilità di un tale progetto e poi si vedrà.



Il Parco dell'Adamello nel progetto «Marchi d'area»

Cooperazione con altre aree protette per la valorizzazione di prodotti e servizi

Italia Lavoro, per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha avviato il progetto Marchi d'Italia con l'obiettivo di creare un modello replicabile per la valorizzazione delle particolarità agroalimentari, paesaggistiche, storico-culturali nelle aree protette coinvolte. Il Parco Nazionale del Gran Sasso, il Parco Nazionale del Cilento, il Parco dei Nebrodi, il Parco dell'Adamello e la Provincia di Lecce costituiscono le prime cinque realtà territoriali che hanno stretto un'alleanza per la valorizzazione delle produzioni tipiche e lo sviluppo dei rispettivi territori.

Il presidente della Comuni-

tà Montana camuna Sandro Bonomelli, ben conscio che la Valle Camonica e il Parco dell'Adamello hanno particolarità fortissime, con un patrimonio inestimabile di ricchezze naturali, storiche e culturali, non solo da tutelare, ma da promuovere e comunicare, ha ritenuto di particolare efficacia questo lavoro sinergico.

In tal modo infatti sarà possibile mettere insieme le diverse esperienze per creare un modello di sviluppo, rappresentato appunto dal Marchio d'area, e con esso una rete di relazioni stabili tra gli operatori economici di una specifica area territoriale con azioni integrate

di promozione delle produzioni. Si vuole in sostanza poter arrivare ad arricchire il prodotto agroalimentare, trasformandolo in una risorsa importante che racchiuda una pluralità di azioni: dalla conoscenza, commercializzazione e promozione dei prodotti del territorio, allo sviluppo di beni e servizi turistici e ricettivi ad esso legati. Un impegno importante dunque che le cinque aree protette hanno deciso di assumere: alla base dell'intero lavoro sta infatti la convinzione che solo dal confronto e dalla costruzione di sinergie forti si potrà affrontare al meglio la grande sfida del mercato globale.

Gli Auguri di Natale e Buon Anno 2006 di Angelo Giacomo Trotti

Ul de aia

Sèrio i öcc e vedio le mè
ma de gnarèl che fa cià 'l presepio.

Col müsclò quarcio 'l taol; sö
sö dal mür, 'nturen a plegòcc de carta
che 'l vè i mucc. 'L

vècio cola lintèrna sota 'l put, la
nòna coi öf sol sinter, la

galina zó la goia de löi. 'L

Pi Sant 'n gaiòfa 'nfina a mèzanòt
par tignil calt. Ma in an 'l ge manca ina
gamba; 'sto an 'n bracc. Che me dòpo
el ninà par fal 'ndormentà, tachio
cola còla.

'L gè mia la lüce

te la ca; la manca a par le viè, so la
punta del campanil. I-è

i pastur cole sö cansù e la
lintèrna 'n ma dai mucc 'nturen

a pòrtà 'l ciar tel mè pais. E

adès, che la s'ampia te

le ca, le viè, so la cima del campanil. Adès,

che le mè ae le nèta 'l vasèl par

tirà didit la primaera, ü 'mpiala me la

mocaröla! 'Nvèntarò l'udur di fiur che

'l sarà i angioi che fa fèsta.

Descargarò denathz de la stala i mè defècc.

Cantarò 'nfina a le quater de domà

quan che l'udur del pa 'l s'asbazina sö co l'aria
a belase, comà

ul de aia. L'è nadal! Le tapine le 's placa,

darvisio i öcc stralünà. Braciacià da martinèle matòte.

Volo d'ape

Chiudo gli occhi e vedo le
mie/mani di fanciullo costruire
il/presepio./Col muschio
copro il tavolo; su/su nel
muro, intorno a gomitoli di
carta/che diventano i monti.
Il/vecchio con la lanterna in
mano sotto il ponte, la/nonna
col cesto delle uova sul sentiero,
la/gallina alla pozza del
fiume. Il/Bambinello Santo in
tasca fino a mezzanotte/per
tenerlo caldo. Ma un anno gli
mancava una/gamba; questo
anno un braccio. Che io dopo/
averlo cullato per farlo
addormentare, attacco/con
la colla./Non c'è la luce elettrica/
nelle case; manca anche
per le strade, sulla/punta del
campanile. Sono/i pastori con
le loro canzoni e la/lanterna
in mano dai monti attorno/a
portarla al mio paese. E/adesso,
che è presente nelle/case,
le strade, sul pinnacolo del
campanile. Adesso./che le
mie api lustrano l'alveare per/
fare posto alla primavera, io
voglio accendere la/candela!
Inventerò l'odore dei fiori
che/saranno angeli festanti./
Depositerò davanti alla capanna
i miei difetti./Canterò fino alle
quattro del mattino/che e quando
il profumo del pane abbraccia l'aria/
adagio, come/volo d'ape. È natale!
Le mani riposano./apro gli occhi
estasiato. Travolto dal suono
di campane impazzite.

Angelo Giovanni Trotti

Veza d'Oglio: Giornata internazionale della montagna

*Alle porte del Parco dell'Adamello
interessanti iniziative promozionali*



Da quando nel 2003 le Nazioni Unite hanno proclamato l'11 dicembre Giornata internazionale della Montagna, in Italia la ricorrenza trova una solenne rievocazione a Roma, alla presenza del Capo dello stato Carlo Azeglio Ciampi, con la consegna di attestazioni di benemerita a quanti hanno contribuito a salvaguardare i territori d'alta quota.

Per il 2005 il tema prescelto ha riguardato il turismo sostenibile nelle aree di montagna, argomento questo che ha fatto da filo conduttore all'iniziativa promossa da Alternativa Ambiente, società che a Veza d'Oglio, una delle porte d'ingresso, insieme a quella di Saviore, della vasta area protetta camuna, si occupa della gestione della Casa del Parco dell'Adamello.

Secondo Vittorio Ducoli, direttore del Parco dell'Adamello, oltre alla sistemazione dei sentieri, per promuoverne la fruizione del territorio, occorre essere in grado di erogare una serie di servizi: dall'informazione all'animazione, per finire al posto letto. La Casa del Parco di Veza (nella foto) da quattro anni svolge egregiamente questa funzione.

Nel corso delle cerimonie di "Una giornata in montagna", i giovani responsabili di Alternativa Ambiente hanno proposto diverse attività of-

frendo ai partecipanti brevi soggiorni per approfondire la conoscenza della montagna camuna.

Di grande interesse il programma «Dalle Alpi all'Artico», appuntamento con l'esploratore e geografo Franco Michieli che ha raccontato la lunga traversata delle Alpi, dal mar Ligure all'Adriatico, compiuta in 81 giorni, e le sue avventure nelle terre desolate del polo nord. I partecipanti hanno avuto la possibilità di assistere alla proiezione di splendidi paesaggi della Lapponia, della Groenlandia e dell'Islanda, che Michieli ha esplorato senza utilizzare mappe né strumenti per l'orientamento.

La seconda parte dell'iniziativa ha avuto come slogan "Vivere la montagna anche in inverno" e si è svolta nell'incontaminata Valle di Canè. Due le escursioni previste: la prima ha coinvolto gli adulti, che, accompagnati da una guida alpina, hanno potuto scoprire gli aspetti invernali della valle. La seconda ha invece affrontato le tematiche ambientali con specifiche attività ludiche, in modo da consentire ai ragazzi dai 5 ai 12 anni di conoscere tutti gli aspetti della montagna divertendosi. A conclusione delle escursioni, tutti i partecipanti hanno potuto degustare "I sapori della montagna" pranzando nella Casa del Parco.

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

Notizie in breve dalla Valle

• **Angelina Valota** ha festeggiato i suoi cento anni essendo nata il 18 dicembre del 1905, in un paesino della Bergamasca. Nella Residenza «Villa Serena» di Marone, nel giorno della eccezionale ricorrenza, il personale della struttura, l'Amministrazione comunale di Marone, la cooperativa sociale «Margherita» di Darfo che gestisce la casa di riposo si sono stretti attorno ad Angelina per festeggiare l'invidiabile traguardo secolare. È una donna di forte temperamento e di grande generosità, dicono i nipoti. Una donna d'altri tempi, alle prese con la guerra, le malattie, le preoccupazioni di chi, pur non avendo figli, sa di avere una missione da compiere: aiutare gli altri.

• **Darfo Boario Terme** ai primi posti assoluti, in provincia e non solo, nel rapporto depositi-impieghi. I dati, evidenziati a seguito di indagini bancarie eseguite presso gli istituti di credito del Comune termale, hanno dato concreto riscontro allo sviluppo che Darfo Boario sta avendo, e soprattutto alla propensione dei suoi abitanti al risparmio e all'investimento. Darfo Boario da tempo ormai è diventato il centro economico più importante della Valcamonica. Questo stato di benessere sta a dimostrare non solo la capacità dei residenti a creare ricchezza, ma anche

l'apporto dato alla crescita economica della cittadina, da quanti, venuti da fuori Darfo, hanno fissato nella cittadina termale la sede delle loro attività, i più mettendo insieme le forze.

• L'unione dei comuni di Darfo Boario, Angolo, Artogne, Esine, Gianico e Piancamuno e la Comunità montana di Valcamonica hanno aperto a Darfo, **uno sportello per le imprese**. Si tratta di un punto di riferimento per ottenere informazioni e assistenza in merito a opportunità legislative, incombenze fiscali, finanziamenti e altro ancora per meglio attuare.

Lo sportello, è entrato in funzione nel palazzo municipale di Darfo, ed è nato nell'ambito del Programma integrato di sviluppo locale finanziato dalla Regione e dall'Unione europea per favorire utenti privati e pubblici nella realizzazione di progetti attivati dalle amministrazioni locali per la valorizzazione delle risorse economiche e ambientali del territorio, e la concretizzazione dei piani di sviluppo delle imprese private.

• **Un centro per l'impiego**, il «Job Café», è stato aperto a Darfo in via Ghislandi. Sarà sede di un progetto di **telecentro**, struttura dotata di strumenti informatici e telematici creata per favorire servizi che rispondano ad

esigenze specifiche di comunità svantaggiate e offrono attività di telelavoro, utili per creare occupazione nelle aree tradizionalmente soggette a fenomeni di pendolarismo e spopolamento. La struttura erogherà servizi innovativi volti a stimolare e sostenere lo sviluppo economico, realizzando un sistema di rete territoriale integrata di servizi sul tema dello sviluppo economico locale e fornirà consulenze individuali di orientamento professionale.

• La cinquecentesca chiesa di San Maurizio di Breno (nella foto) ha ospitato una serata musicale il cui ricavato è stato destinato al restauro degli affreschi della Pieve di San Siro di Cemmo. L'evento, patrocinato dal "Soroptimist international club" di Valcamonica, Sebino e Franciacorta, è stato denominato



«A ceremony of Carols», dal titolo del brano del compositore inglese Benjamin Britten che ha concluso la serata nel corso della quale si sono esibiti il gruppo vocale «Arión Choir» del collegio Ghisleri di Pavia, diretto da Giulio Prandi, e due artiste di

livello internazionale, l'organista Maria Cecilia Farina e l'arpista Federica Mancini. Oggetto dell'intervento di restauro saranno gli affreschi quattrocenteschi della chiesa, fra i quali spicca la «Madonna col Bambino».

• Dopo aver svolto per tutto il periodo estivo la ecologica funzione di tosaerba sui monti di Malonno, **cinque asini** rischiavano una brutta fine col sopraggiungere dell'inverno. Per loro fortuna il Comune di Sonico ha trovato loro una adeguata sistemazione per poter svernare e quindi, con la bella stagione, riprendere a brucare erba.

• **Silvano Taboni**, originario di Pescarzo di Breno, è rimasto vittima di un incidente sul lavoro. E' accaduto in provincia di Reggio Emilia dove il 53enne camionista stava caricando sul suo camion dei pianali di ferro. Lo strappo di un laccio ha fatto precipitare uno di questi che ha travolto senza scampo lo sfortunato operatore.



• **Un album fotografico** realizzato da Giuseppe Quetti contiene le immagini di **tutte le chiese site nel comune di Pisogne**. Alcune di queste, come quella affrescata dal Romanino, sono particolarmente famose, altre un po' meno. Tutte però contengono opere d'arte di pregio. L'opera, realizzata col contributo di Egidio Garattini, oltre ad essere un importante guida per un interessante itinerario storico-religioso, serve anche a raccogliere fondi per la locale Casa di riposo.

• Lo scorso mese di dicembre si è spenta **Laura Salada** che fin dagli anni del dopoguerra, dopo che, giovanissima, era stata coraggiosa e intrepida staffetta partigiana, e per sessant'anni, si è resa protagonista della vita di Darfo. Con costante coerenza e rigorosa fedeltà agli ideali di libertà, di solidarietà e pace, aveva testimoniato la sua passione politica aderendo al partito socialista.

Causa un errore nell'impaginazione, nel numero di dicembre è stata inserita la fotografia di Manuel Chiarolini (deceduto il 14 novembre 2005 a seguito di grave incidente stradale) nell'articolo che dava la notizia della morte di Giovanni Rossi, vittima di una tragica caduta in montagna. Ci scusiamo con i lettori.

Malegno: A teatro «La Turnata»

Di Mario Perrotta il racconto del rientro dalla Svizzera

■ In un ambiente che ricorda le vecchie fucine ed ora trasformato in Museo (nella foto), si è tenuta la seconda parte di una rappresentazione teatrale che ha per argomento l'emigrazione. La prima, svoltasi lo scorso anno nello stesso ambiente, richiamava alla memoria le tristi esperienze vissute dai nostri emigranti, in particolare quelli del lontano Salento, ultimo lembo della Puglia, in Belgio. Un Paese questo certamente ospitale, ma dove tante vite umane sono state inghiottite dalle profonde e minacciose miniere di carbone. Mario

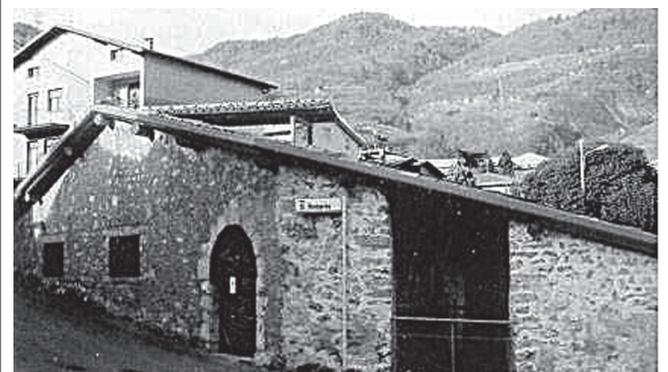
Perrotta, in questa seconda parte teatrale ha riproposto al numeroso pubblico emotivamente coinvolto, un altro tassello di quel complesso quadro che è stato per milioni di Italiani il fenomeno migratorio. «La Turnata» è il titolo, cioè, come lo stesso attore ha spiegato, il ritorno definitivo dalla città di Zurigo di una famiglia di un paesino della provincia di Lecce, costretta, come tante altre, a varcare la frontiera con la speranza di fare fortuna.

E' stato un monologo rievocativo della triste esperienza di un famiglia composta

dal nonno, dal papà e dalla mamma che avevano portato con loro il piccolo figlio, ma clandestinamente perché i minori non potevano varcare le frontiere. Per evitare che fosse scoperto il bambino doveva quasi non esistere: doveva parlare sotto voce e mai uscire di casa. Peggio di una reclusione. Per lui Zurigo era solo un nome. Purtroppo anche il ritorno sarebbe stato difficile, ma nascosto nel porta bagagli, con un po' di fortuna la frontiera viene superata e questa volta il sogno più bello che si poteva realizzare, era ritornare al

paesello, rivedere il campo di ulivi e potere lì, con i sudati guadagni dei genitori, realizzare l'altro sogno: la casa. Un racconto che non

ha proprio nulla di inventato e che la bravura espositiva dell'attore ha portato in molti emigranti presenti a rivivere esperienze di un tempo.



Per Natale la Valle ha proposto presepi, mercatini e lunari

In tutti i Comuni iniziative religiose, culturali e promozionali

■ Sempre più la Valle Camonica durante le festività di fine anno mete in mostra le sue tradizioni, gli angoli più caratteristici di piccoli paesi di montagna e, con le sue luminarie, testimonianze significative del suo artigianato di ieri e di oggi.

Enti, associazioni e gruppi si sono attivati per tempo per animare il Natale con manifestazioni diversificate, ma tutte improntate al richiamo turistico.

Ad **Erbanno** per le vie del paese sono stati allestiti numerosi presepi, così come a **Breno**, dove il Mercatino delle associazioni e della solidarietà è rimasto aperto in piazza Mercato per alcuni giorni.

A **Nadro** si è svolta la prima festa natalizia delle «trasende», organizzata da un apposito comitato in collaborazione con l'associazione «El Teler». Particolarmente apprezzata un'esibizione in diretta di un gruppo di scultori svoltasi nel museo della riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Tra le altre proposte la proiezione del documentario «Nadro», le degustazioni dei biscotti camuni, le melodiose note degli zampognari e la degustazione di tradizionali cibi camuni, tra cui il classico Schelt con la farina di castagne.

Il Natale 2005 del comune di **Capo di Ponte** della Pro Loco ha proposto eventi musicali e mostre nel capoluogo, a **Cemmo** e a **Pescarzo**, e la banda musicale capontina ha portato gli auguri in musica alla cittadinanza per le vie del capoluogo. «Verso il Natale» è il presepe di Pescarzo dove



presso l'ex Caldera il notissimo pittore camuno Lino Rizza ha esposto una serie di acquarelli nella personale «Pescarzo in miniatura». La antica Pieve di S. Siro (nella foto) è stata inoltre illuminata a giorno ed aperta ai visitatori. Il Palasport comunale, infine, ha ospitato il tradizionale «Concerto di Natale» tenuto dalla banda musicale del posto.

La Pro Loco di **Braone** ha proposto sul torrente Palobia il presepe intitolato «Ma è veramente Natale?» in collaborazione con la scuola primaria locale.

A **Monno**, a conclusione di un ciclo di festeggiamenti di classe, la notte di Natale i coscritti hanno raggiunto la cella campanaria del campanile della parrocchia per cantare «Sù...sù pastori» una canzone del posto di ben 27 strofe.

La parrocchia di Sant' Alessandro di **Ono San Pietro** ha messo in scena «Natale camuno», 21ª edizione della

sacra rappresentazione che coinvolge gran parte della gente del paese. Dopo alcuni anni è stato ancora allestito il presepe vivente di **Cimbergo**, grazie all'impegno dei giovani del paese, che la sera della vigilia hanno riproposto per le viuzze del paese le scene della natività.

A **Cividate** oltre ai mercatini, molti dei quali sistemati nei cortili di antiche costruzioni, particolarmente interessante la riproposizione di scene di un tempo configuranti in costume. Il folto ed interessato pubblico ha così potuto assistere all'assemblea degli antichi originari e ai lavori chi accudivano donne e bambini di un tempo, come l'utilizzo degli *scarfoi*, (le foglie delle pannocchie di granoturco) e la preparazione della polenta.

La seconda edizione di «White Christmas - aiuta gli altri a fare Natale», organizzata da Teleboario in collaborazione con gli Enti comprensoriali e tenutasi presso il Centro congressi di **Darfo Boario Terme** è stata un'occasione di scambio di auguri natalizi tra tutta la comunità camuna. Hanno rivolto espressioni augurali le varie associazioni che operano nel volontariato e che rappresentano un insostituibile sostegno nell'ambito sociale, ma anche i rappresentanti istituzionali, i Vigili del fuoco, la Polizia locale e quella provinciale, l'Arma dei carabinieri, la Protezione civile, il Corpo forestale dello Stato. L'evento clou della manifestazione è stato il grande concerto per solisti, coro ed orchestra, che ha proposto una selezione



di brani dell'Oratorio «Messiah» dell'autore tedesco Georg Friedrich Händel. Ha diretto i 65 coristi e i 24 strumentisti, il maestro Sergio Capoferri.

A **Gianico** il teatro parrocchiale, ancora una volta ha dato ospitalità ad oltre cento presepi, molti dei quali partecipano al concorso nel quale si confrontano le abilità di bambini ed adulti nell'allestimento della natività.

Nei vicoli del centro storico di **Temù** (nella foto), per il terzo anno consecutivo, sono stati allestiti *Tabia de Nadal*, tradizionali mercatini ospitati per l'occasione in solai, cantine e fienili. L'esibizione della fanfara e la calda accoglienza degli Alpini che hanno offerto *vin brulé* hanno rallegrato le fredde serate.

Presepi in mostra anche ad **Angolo**, presso le sale dell'Oratorio; nella frazione di Mazzunno è invece andato in scena il presepe vivente di cui protagonisti sono stati gli stessi abitanti.

In quasi tutti i Comuni viene offerto agli abitanti il nuovo calendario. Si tratta quasi sempre di pagine ricche di

raffigurazioni che raccontano la storia del paese e di annotazioni che recuperano gli usi, i costumi e il linguaggio di tempi passati.

Una grossa zucca a **Berzo Demo** è stata trasformata in una singolare Natività. La cucurbitacea, raccolta a metà autunno, dal peso di circa 40 Kg., ha fatto da involucro alla sacra rappresentazione e, secondo i coniugi Parolari che l'anno realizzata, rappresenta un segno di pace e fratellanza.

A **Piancamuno** il *Linare del Pià* del 2006, curato sempre da Fabio Garatti, negoziante di generi alimentari, è giunto alla 10ª edizione. In una lingua che è un misto di italiano e dialetto, che l'autore chiama *italiacano*, vengono riproposte immagini, narrazioni e barzellette di un tempo ormai lontano.

Immagini di eventi, fatti e paesaggi dell'altopiano **Ossimo-Borno** vengono riproposti dal Calendario del Museo Etnografico diretto dall'artista Giancarlo Zerla, che riporta una serie di annotazioni tratte da scrittori camuni dei secoli scorsi e che fanno da didascalie alle immagini riprodotte.

Con l'espressione «*Parrocchia, chiesa tra le case*» viene presentato il calendario 2006 di Breno. Ricco di immagini che riportano i numerosi luoghi dove si svolge la vita comunitaria della parrocchia, vuole essere anche una loro presentazione al parroco don Franco Corbelli che il 15 gennaio farà l'ingresso nella sua nuova sede.

È scomparso Pierluigi Piotti

Partigiano, mecenate e poeta, aveva ottant'anni

■ E' recentemente scomparso Pierluigi Piotti, partigiano, avvocato e poeta di Lavone di Pezzaze, meglio conosciuto col nome di *Pigi*.

Era nato a Brescia il 26 febbraio 1925, e aveva fatto parte, durante la Guerra di Liberazione, delle Fiamme Verdi; di ciò era orgoglioso e lo dimostrava concretamente partecipando fino agli ultimi anni alle manifestazioni rievocative.

Piotti era molto orgoglioso della sua partecipazione alla Resistenza.

Era entrato nel movimento poco più che 18enne proprio in quelle Fiamme Verdi attive soprattutto in Valcamonica. Divenuto avvocato, Pigi esercitò la professione soprattutto nella valle dell'Oglio, coltivando sempre la grande passione per la storia e la poesia.

Alcune delle sue prime composizioni furono inserite nel volume *In cammino*, pubblicato nel 1945 per le edizioni clandestine de *Il Ribelle*.

Nel 1972, invece, il prestigioso editore Rebellato di

Padova stampò il volume *Alla vostra domanda*, che riscosse notevoli consensi da parte della critica. Seguirono altre tre raccolte poetiche, tra cui il bellissimo libro «Ferrarezza - Diario cenomane», un omaggio alla sua Valtrompia.

L'ultima sua fatica è un'antologia intitolata emblematicamente «La meridiana», nella quale ha condensato il meglio della sua produzione poetica.

Ritiratosi a Lavone di Pezzaze, nella settecentesca casa in cui ha vissuto l'antenato

Giovanni Piotti, patriota anti austriaco e commerciante di ferrarezze, ricordava le sue origini nel paesello di Eto, una piccola frazione di Pezzaze: il paese del vento culla dei suoi antenati.

Di profonda fede religiosa Pigi è stato anche per cinque anni consigliere comunale a Brescia, e da oltre vent'anni era socio dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti del capoluogo.

Un impegno poliedrico per il quale era stato insignito del prestigioso premio della

Brescianità.

Ha sempre amato la storia locale, soprattutto quella valtrumplina, raccogliendo preziosissimi testi antichi, documenti rari e cartoline pregevoli, sempre prodigo di segnalazioni ai ricercatori e agli storiografi.

Tra gli ultimi gesti generosi la donazione di tre pregevoli dipinti al Museo diocesano di Brescia, tra i quali il Ritratto dell'agrimensore Piotti attribuito al Pitocchetto.

Bilancio di fine anno della Comunità Montana

Bonomelli: Valorizzare le ricchezze della Valle

■ L'ultima seduta 2005 dell'assemblea della Comunità montana di Valcamonica, è servita a tirare le somme dell'attività svolta. Dopo che i vari componenti del Consiglio direttivo hanno relazionato sull'attuazione del programma, è toccato al presidente Sandro Bonomelli fare il resoconto del suo primo anno di governo. "Abbiamo passato i primi mesi del nostro mandato - ha egli esordito - realizzando una mappa dei bisogni delle amministrazioni della Valcamonica: ci eravamo impegnati a fare della Comunità una casa aperta ai comuni, per i loro sindaci; un ente

in cui tutti si riconoscessero con l'obiettivo di progettare insieme il futuro della Valle. Il nostro sforzo è stato tutto svolto quindi nella ricognizione di risorse e problemi, dei progetti, delle volontà, delle aspirazioni e dei bisogni". Nonostante le difficoltà causate dai pesanti tagli nei trasferimenti - ha proseguito Bonomelli -, il consolidamento dei rapporti con il Consorzio Bim ha consentito di impostare un lavoro unitario ed efficace sul territorio e quindi di evitare sprechi. In riferimento alla gestione del ciclo idrico integrato, si è detto che la Valcamonica, in sede di conferenza d'Ambito, ha

ottenuto la possibilità di aprire una riflessione e pertanto si vedrà. Sempre secondo Alessandro Bonomelli, altro nodo critico da sciogliere è il ruolo delle società partecipate dagli enti comprensoriali (di promozione economica, di promozione e investimento turistico, i Consorzi forestali ecc.), per le quali *devono essere trovate modalità per una gestione meno onerosa, per una razionalizzazione e integrazione degli interventi, delle risorse professionali e tecniche, perché pesino meno sui bilanci e rafforzino la loro capacità di incidere sui problemi del territorio.* "La Valcamonica - ha conclu-

so Bonomelli - ha di fronte a sé un periodo non facile. Come sempre le aree marginali rischiano di pagare il prezzo maggiore alle crisi economiche che coinvolgono il Paese. Attraverso le nostre associazioni di rappresentanza, in particolare l'Uncem, abbiamo criticato fortemente i tagli al fondo nazionale della montagna. Di fronte a questo panorama non incoraggiante dobbiamo però avere anche la consapevolezza della nostra forza e delle nostre risorse: l'acqua appunto, ma anche il nostro patrimonio culturale, l'ambiente, le enormi potenzialità in parte inespresse del nostro turismo".

In Senato i 100 anni del Nobel a Camillo Golgi

Solenne cerimonia per ricordare l'onorificenza allo studioso camuno



■ Mercoledì 14 dicembre si è svolta in Senato la cerimonia per i 100 anni del scienziato Camillo

Golgi, definito dal Presidente della Repubblica "un gigante della scienza e della ricerca, un esempio per i giovani d'oggi". Con queste parole, riportate nel messaggio inviato al Senato, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha celebrato la figura di Camillo Golgi, premio Nobel 1906 per la Medicina, nel centenario della prestigiosa attribuzione. Il Nobel, nato a Corteno il 7 luglio 1843, è stato al centro delle manifestazioni del 14 dicembre al Senato. In questo modo si è voluto segnare l'inizio dell'anno di celebrazioni del grande ricercatore e scienziato che coinvolge-

ranno in modo particolare, oltre al paese natio, Pavia, città di cui Golgi fu clinico e magnifico rettore, Brescia, e Washington. La cerimonia è stata in tono minore, rispetto alle previsioni, per l'assenza forzata del presidente del Senato Marcello Pera, del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e dei ministri della Sanità Francesco Storace e dell'Università Letizia Moratti. Gli impegni parlamentari connessi con la contestuale votazione in Aula della riforma elettorale, ha limitato la presenza di importanti figure istituzionali. Molto nutrite però le delegazioni pavese e bresciana: per Pavia il sindaco Piera Capitelli, il pro rettore per la ricerca dell'Università Cesare Balduini, lo storico della medicina e biografo di Golgi Paolo Mazzarello e il preside della facoltà di Medicina Alberto Calligaro; per Brescia il sindaco Paolo

Corsini e il presidente della Fondazione Camillo Golgi, il Dott. Sergio Pecorelli. Nella circostanza si è fatto notare come Camillo Golgi sia stato il primo ricercatore italiano a ottenere, esattamente cent'anni fa, il premio Nobel per la medicina e che è ancora l'unico ad essersi aggiudicato il prestigioso riconoscimento per studi condotti interamente in Italia. Golgi fu l'ideatore della "reazione nera" che aprì gli studi sul sistema nervoso cerebrale, dell'apparato cellulare che porta il suo nome e della "legge" sulla malaria. Scoperte queste di tale rilevanza scientifica da far dare al 2006 la denominazione di "Anno del centenario golgiano". Paolo Corsini, sindaco di Brescia ha definito Golgi: "Figura poliedrica, che segna il connubio tra la medicina, la ricerca e la politica. Lo ricordiamo liberale antesignano

dell'Italia moderna. Sarebbe proprio il caso di pubblicare i suoi discorsi parlamentari". È stato anche ricordato che la figura di Golgi sarà oggetto del "Golgi day" all'ambasciata italiana a Washington, che segnerà il clou delle manifestazioni internazionali. Le mostre, i convegni, i dibattiti previsti per la centenaria ricorrenza mirano a rilanciare non solo il nome e il ruolo dello scienziato ma anche ciò che simboleggia, la ricerca. "Il centenario golgiano - commenta infine Sergio Pecorelli a nome della Fondazione Golgi - vuole celebrare anche tutti gli uomini e le donne che decidono di seguire le sue orme nonostante le difficoltà attuali della ricerca nel nostro paese, favorendo il ritorno dei cervelli italiani attualmente sparsi nei laboratori di mezzo mondo".

Piancamuno: La Carbofer può smaltire i rifiuti

La sentenza del Tar è favorevole, ma il Sindaco si oppone

■ La decisione del Tar di Brescia dà il via libera allo smaltimento annuo di 30mila tonnellate di rifiuti industriali non pericolosi presso l'impianto per il recupero di rifiuti della Carbofer di Piancamuno (nella foto). L'organo giudicante di Brescia ha infatti respinto il ricorso presentato nel novembre dello scorso anno dal Comune di Piancamuno e dalla Comunità Montana, con cui i due Enti chiedevano la sospensione dell'autorizzazione rilasciata alla ditta dall'Am-

ministrazione Provinciale di Brescia. La vertenza ha avuto momenti di appassionata dialettica con incontri assembleari molto partecipati. Le due tesi, inconciliabili tra loro, hanno avuto autorevoli sostenitori, i quali, con argomentazioni opposte, hanno cercato di dimostrare e sostenere la validità delle proprie argomentazioni. In sostanza mentre l'Amministrazione comunale col suo Sindaco Giuseppe Garatti e la Comunità Montana, col suo presidente Sandro Bonomel-



li esprimevano tutte le loro considerazioni critiche circa l'impianto inconciliabile peraltro con i tentativi di rilancio dell'immagine turistica della Bassa Valle e accusavano l'azienda di non rispettare i patti e di continuare a lavorare senza certificato di agibilità, l'Amministrazione Provin-

ziale, rappresentata dall'ass. Mattinzoli, sosteneva di aver sempre operato nel rispetto della legge e dei pareri espressi da Arpa e Asl. La sentenza del Tar sembrerebbe aver messo fine alla querelle: ma non sarà probabilmente così. Il sindaco Giuseppe Garatti infatti non vuole deporre le armi e promette di proseguire la sua battaglia legale. Egli è infatti convinto che le tipologie di rifiuti che l'azienda tratterà non saranno pericolose ma sicuramente saranno inquinanti.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia
Via Garibaldi
Tel. 335.5788010
Fax 0364.21252

E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana